

L'eco del Big Bang raccontato da Carlo Baccigalupi a Trieste

TRIESTE L'eco elettromagnetica del Big Bang, il «grande scoppio» che diede origine all'Universo 13,7 miliardi di anni or sono, risuona tuttora in ogni parte del cielo, fornendoci informazioni dirette sulla storia del Cosmo. E sarà questa radiazione di fondo la protagonista della seconda tappa del viaggio dei «Vagabondi del Cosmo», il ciclo di cinque conferenze di astrofisica e cosmologia organizzato in collaborazione tra il Centro di fisica teorica, il Dipartimento di astronomia dell'Università, l'Osservatorio astronomico, la Sissa e l'Immaginario Scientifico.

Oggi, alle 18, alla Casa della Musica (via dei Capitelli 3), Carlo Baccigalupi, professore associato della Sissa (la Scuola internazionale superiore di studi avanzati) racconterà «L'eco del Big Bang»: ovvero le scoperte sul cosiddetto «Universo bambino» che nel 2006 fruttarono il Nobel per la fisica a George Smoot e le promesse dei risultati di Planck, la nuova sonda astronomica alla quale collaborano molti ricercatori che operano a Trieste.

«Con Smoot abbiamo lavorato sei anni fa a Berkeley, io e mia moglie Francesca Perrotta», ricorda Baccigalupi. «È stato lui il primo ad avere individuato quelle irregolarità nella radiazione cosmica di fondo che rivelano la formazione delle prime galassie, 300 mila anni dopo il Big Bang».

Una collaborazione che continua tuttora: George Smoot sarà ospite d'onore a Fest, la Fiera dell'editoria scientifica che si svolgerà il mese prossimo a Trieste. Smoot studiò le strutture primigenie dell'Universo grazie ai satelliti americani Cobe e Wmap. Ma ora l'attenzione è tutta per l'europeo Planck.

Precisa Baccigalupi: «La nuova data di lancio per Planck è il 30 ottobre, con un vettore Ariane 5, dalla base di Kourou, in Guiana. Potrà coprire con i suoi strumenti sensibilissimi l'intero spettro di frequenze della radiazione di fondo. Ci aspettiamo grandi cose».